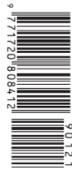
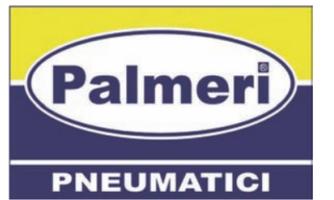


LA SICILIA

quotidiano fondato nel 1945

SICILIA OCCIDENTALE

www.lasicilia.it



Agrigento

IL PREZZO DELLA CASE CONTINUA A SCENDERE

TREND AL RIBASSO SIA IN CITTÀ CHE IN PROVINCIA

GIOACCHINO SCHICCHI PAGINA 13



Agrigento

LAVORI STATALI 640 E 189

APPELLO DELLA CHIESA

AL MINISTRO TONINELLI

DARIO BROCCIO PAGINA 13

RESTA CU' MME

Giovani in fuga.

Si può arginare l'emigrazione dalla Sicilia. Ma servono investimenti per scuole e università di qualità



PIERANGELA CANNONE, ANDREA LODATO PAGINE 2-3

L'ANALISI

IL RUOLO POLITICO E SOCIALE DELLA CHIESA

MASSIMO NARO

Durerà almeno qualche altro giorno l'attenzione concessa alla commemorazione della fondazione del Partito Popolare, nato sotto la guida di don Luigi Sturzo il 18 gennaio 1919 a Roma, in una stanza dell'Hotel Santa Chiara, dove risuonò l'"Appello ai liberi e forti"? E, soprattutto, si trasformerà in rinnovata e innovativa tensione politica? Oppure rimarrà semplicemente a documentare la doverosa rievocazione storica di un fatto accaduto cento anni fa ed esauritosi in poco più di un lustro, stroncato in realtà - oltre che dalla violenza del regime fascista - dall'incomprensione di una parte considerevole e influente di quello stesso mondo cattolico nel quale il partito di Sturzo pur si radicava e al quale tentava di assicurare la possibilità di essere rappresentato in Parlamento?

All'indomani dei convegni "sturziani" tenutisi in più luoghi - non solo a Roma, ma anche in altre parti d'Italia, specialmente in Sicilia: a Caltagirone, a Catania, a Palermo addirittura per tre giorni di fila - rimane l'eco di una sorta d'epopea, narrata con timbro ora ingenuamente retorico ora più seriamente critico, della quale però nessuno più osa mostrare la minima nostalgia.

Difatti, tutti sembrano d'accordo su un dato reputato certo: non si può e, anzi, non si deve pensare alla ricostituzione di un anacronistico partito dei cattolici. E se qualcuno continua a lanciar loro ondivaghi appelli, avvertendo che è comunque necessario inventarsi al più presto qualcosa per smarcare il cattolicesimo dall'irrelevanza nell'odierno scenario politico e per offrire un peculiare apporto al conseguimento del bene comune, si ha l'impressione di sentire la sequela di falsi allarmi lanciati da quel buontemponi che si divertiva a urlare "al fuoco al fuoco", fino a quando la gente del suo villaggio - abituata a considerare fasulli quei richiami - non finì per sottovalutare il grido finale che realmente annunciava lo scoppio di un incendio ormai inarrestabile.

Si può fare una riflessione a partire da questa paradossale situazione. Riguarda l'opportunità di distinguere - coerentemente alla visione sturziana - un partito di cattolici dal partito dei cattolici.

SEGUE PAGINA 5

Sos dal barcone: «Si congela»

Cento migranti dispersi al largo della Libia. Il governo sollecita Tripoli e attacca Macron

IL SONDAGGIO

Immigrati «positivi» solo per il 30% degli italiani

SERVIZIO PAGINA 4

«Presto non riuscirò più a parlare perché sto congelando». È una delle telefonate che Alarm Phone ha ricevuto dai migranti in avaria su un barcone al largo di Misurata: «La situazione è disperata». A bordo 100 persone, forse anche morti. Palazzo Chigi: contatti con la Libia perché salvi il barcone. Ieri sera l'intervento di un cargo. Sea Watch con 47 migranti a bordo: «Nessuno ha preso il coordinamento dell'operazione». Salvini e Di Maio attaccano Macron su immigrazione ed ex terroristi. **PALESSE, SUGLIA** PAGINA 4

I NODI ECONOMICI DEL GOVERNO

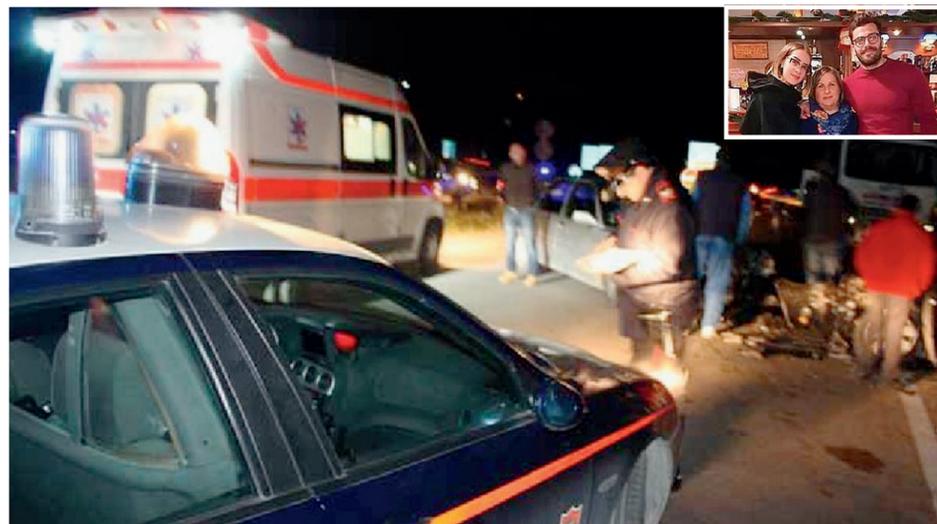
Di Maio: «No a manovra-bis stabilizzeremo i navigatori»

Scontro con Confindustria

Di Maio non vuol parlare di manovra-bis «perché noi crediamo nelle misure che abbiamo appena approvato, mandiamo in pensione un milione di persone con quota 100 e aiutiamo 5 milioni di persone con il reddito di cittadinanza». Continua lo scontro con Confindustria che gela il governo

sul rischio recessione: «Si investe sulle opere». Di Maio ribatte: «L'establishment tifa contro». E annuncia che saranno assunti «subito 10 mila navigatori», i tutor chiamati ad aiutare i percettori del reddito di cittadinanza. «Specialisti» chiamati anche in Sicilia. **CHIOMINTO, CHIRI** PAGINA 5

Incidente a Rosolini sulla Statale 115



Continua la mattanza sulle strade

Muore giovane coppia con la zia

CORRADO PARISI PAGINA 6

LUNEDÌ SICILIANO

LA STORIA



Robot etnei aprono i bambini autistici ai rapporti umani

MARIA AUSILIA BOEMI PAGINA 10

IL PERSONAGGIO



Enzo Di Vita

Se il cuore batte a ritmo di rock

LEONARDO LODATO PAGINA 11

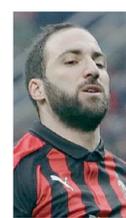
CALCIO SERIE C: AL «DE SIMONE» FINISCE 2-1

Derby al Siracusa: Catania, addio primo posto



Un gol lampo di Lele Catania e il raddoppio prima del riposo firmato da Rizzo permettono al Siracusa di aggiudicarsi il derby del "De Simone". Per il Catania una giornata storta che potrebbe definitivamente compromettere la rincorsa al primo posto visto, fra l'altro, che anche ieri la Juve Stabia ha vinto portando a dodici i punti di vantaggio sui rossazzurri. Fanno festa anche Trapani (che batte in rimonta 2-1 la Vibonese) e la Leonzio che ha passeggiato (4-0) sui resti del Matera. **SERVIZI** PAGINE 29/35

SERIE A



Higuain ai saluti non è fra i convocati per la trasferta di oggi a Genova

SERVIZIO PAGINA 37

Il governo e i partiti

Reddito, altre critiche da Confindustria Di Maio: «L'establishment tifa contro»

Il vicepremier difende la manovra, ma Boccia lo gela: «Rischio recessione, ora le opere»

FRANCESCA CHIRI

ROMA. È ancora muro contro muro tra il M5s e Confindustria sulla manovra del popolo. Viale dell'Astronomia suona un nuovo allarme sul rischio recessione e invoca un grande piano di apertura dei cantieri delle grandi opere per contrastare il ciclo economico che si sta facendo negativo. E sulle cui prospettive afferma di essere ancora più pessimista della Banca d'Italia: alla crescita ipotetica di 0,6 punti a fine 2019 il presidente Vincenzo Boccia dice infatti di credere «al 70 per cento e solo se vogliamo essere ottimisti». Una tale previsione del genere, dice a *La Stampa*, sarebbe possibile solo grazie a una «economia globale che non rallenta più di quello che immaginavamo e all'aspettativa che il governo attui misure compensative, anzitutto l'immediata attivazione dei cantieri con le risorse già stanziare».

Insomma il rischio di una manovra correttiva resta ancora possibile anche se il vicepremier Luigi Di Maio contesta l'approccio che giudica pessimistico. «C'è tutta una parte di partiti politici e una parte di istituzioni che fanno parte dell'establishment che ti-



ANCORA SCINTILLE. Non si placa lo scontro fra il vicepremier Luigi Di Maio e il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia

fano affinché l'economia italiana vada male e quindi si debba fare una manovra correttiva lacrime e sangue» ribatte. Il governo, spiega, «crede nelle misure approvate»: grazie al reddito di cittadinanza e a quota 100 si dovrebbero rimettere in circolazione risorse

che faranno «aumentare l'economia e i posti di lavoro» ripete ormai da giorni. Insomma, «io non so se ci sarà la recessione, ma a maggior ragione se ci dovesse essere, rivendico la scelta di aver già destinato 11 miliardi alla protezione dei più deboli» si difende il vicepremier.

«Vogliono fare un referendum contro il reddito di cittadinanza? Lo facciamo. Vadano avanti. Avere tra i promotori Renzi e Boschi, gli porterà sicuramente fortuna».

Ma il fronte contrario alla manovra, soprattutto alla misura sul reddito, è

sempre più compatto. Matteo Renzi continua a bollare il reddito come un'elemosina, Renato Brunetta difende Banca d'Italia e rimprovera il giovane vicepremier: «Se capisse qualcosa di economia e sapesse leggere attentamente l'analisi fatta», vedrebbe che «questa è stata molto benevolente con il governo, nell'esprimere il suo giudizio» perché vede spazi espansivi legati ad una platea diversa e a un diverso moltiplicatore. Fosse per lui e per altri economisti che Brunetta cita ci sarebbe da essere molto più cauti: «L'impatto complessivo della manovra sarà recessivo».

Di Maio promette la stabilizzazione dei 10mila «navigator», i tutor che seguiranno i percettori del reddito per aiutarli a trovare un lavoro: un corollario che lo ha già indotto a parlare del più grande piano di creazione di posti di lavoro degli ultimi anni.

Sulla manovra interviene anche l'ex ministro del lavoro, Elsa Fornero, che a 1/2 in più sentenza: il punto critico del «decretone» è «l'assenza di uno sguardo rivolto al futuro». «Sono alimentate tantissime illusioni, ma tra qualche mese - prevede - faremo i conti con i soldi che mancano».

DALLA PRIMA PAGINA

IL RUOLO POLITICO E SOCIALE DELLA CHIESA

MASSIMO NARO

Il Ppi volle essere «un» partito «di» cattolici, non «il» partito «dei» cattolici. Sturzo lo pensava, cioè, come un partito tra gli altri, costituito da persone disposte a «cooperare ai fini superiori della Patria», «senza pregiudizi né preconcetti», pronte perciò a impegnarsi in politica con tutte le loro energie, con creatività e in autonomia, concordi su un programma condiviso e obbedienti innanzitutto alla propria coscienza, che per un credente come lui non poteva essere concepita che come coscienza aperta alle istanze compiutamente umane e alle esigenze profondamente etiche annunciate anche e principalmente nel Vangelo. A partire dalla democrazia, che Sturzo preferiva qualificare con aggettivi condivisibili da molti, più laici rispetto a quello scelto da Murri prima e poi da De Gasperi, parlando per esempio - in un suo discorso radiofonico - di «democrazia solidale».

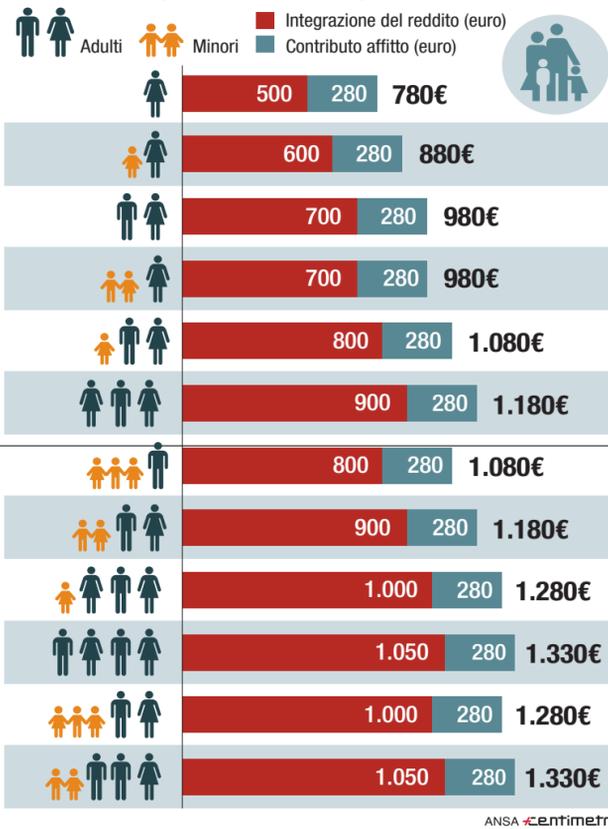
Ecco perché il Ppi avrebbe dovuto essere aconfessionale: vale a dire il più inclusivo e pluralistico possibile, aperto al contributo persino di chi cattolico non si professava affatto. Diversamente, avrebbe rischiato di essere piuttosto il «partito cattolico», come tale inevitabilmente certificato da chi ne ha la competenza magisteriale e l'autorità pastorale. E, quindi, condizionato dalle insindacabili direttive della gerarchia ecclesiastica.

Per Sturzo, invece, un partito gestito o al limite solo orientato clericalmente era inconcepibile. A suo parere, un «partito dei vescovi» - come oggi si dice - restava fuori discussione. Nell'ottica sturziana, insomma, il compito dei vescovi non può essere quello di organizzare e dirigere un partito politico cattolico. La loro leadership è di tutt'altra natura. Essi sono chiamati a ben altro servizio: formare nell'esperienza credente i cattolici, educarli a vivere secondo uno stile evangelico, guidarli e accompagnarli in tale direzione con la loro testimonianza. E in questa prospettiva spingersi a fare la loro parte sino in fondo, immaginando modalità catechetico sempre più convincenti e avvincenti, offrendo una predicazione serena e serenante e al contempo profeticamente provocatoria, lucida nell'interpretare il mondo alla luce del Vangelo, confrontandosi inoltre con le più disparate culture e invitandole tutte a prendere in considerazione la disponibilità ad aprirsi al Trascendente, o come diceva Sturzo dal Soprannaturale, senza alienarsi e senza distrarsi dalla storia, cioè dall'orizzonte in cui Dio s'è chinato a incontrare gli uomini.

C'è un tessuto logoro da ricucire. Del resto, se non ci saranno sempre nuovi cattolici (e cattolici sempre nuovi), davvero non potranno più essere in alcun partito e nemmeno esserci un partito di cattolici. Ciò vale pure per altri ambiti, come la scuola, l'università, l'economia, la finanza. Questa è, semmai, la responsabilità - anche politica e sociale, lo si può ammettere - della Chiesa.

Quanto si prende

Ammontare del reddito di cittadinanza in base al numero di componenti del nucleo familiare (come da bozza del decreto)



ANSA centimetri

LA MISURA-CHIAVE

La carica dei «navigator» quei 10mila tutor (precari) per cercare il lavoro altrui. Il governo: li stabilizziamo

CORRADO CHIOMINTO

ROMA. Anche i «navigator», come vengono definiti i tutor che aiuteranno chi percepisce il reddito di cittadinanza a trovare un'occupazione, potranno contare in futuro su un lavoro stabile. «Assumeremo 10 mila navigator - ha assicurato il vicepremier Luigi Di Maio - Li assumeremo subito, faremo dei colloqui, con l'impegno di stabilizzarli con un contratto che riguarda la collaborazione con l'agenzia nazionale per le politiche attive per il lavoro» (l'Anpal, ndr).

Il governo affronta così il paradosso previsto dal decretone con il reddito di cittadinanza e quota 100 che

prevede incarichi di collaborazione per questi tutor che invece avranno il compito di guidare verso il lavoro chi percepisce il nuovo aiuto economico. Per questa nuova figura le norme prevedono attualmente «una procedura di selezione pubblica per contratti con le professionalità necessarie» da parte dell'Anpal.

Il nodo è anche quello dei tempi, nonostante l'impegno a fare «subito». Il decreto non è ancora arrivato in Gazzetta Ufficiale ma già oggi al ministero dello Sviluppo è previsto un tavolo con gli assessori al lavoro delle Regioni. Tra le altre cose avrà il compito di valutare come ripartire sul territorio questi nuovi tutor e di

definire le modalità per la selezione che, in alcuni casi, sarà regionale viste le competenze che le autonomie locali hanno nel campo della formazione. 10mila assunti, ha ribadito Di Maio, saranno divisi tra l'Anpal, che ne assorbità 6mila, e i centri per l'impiego regionale, ai quali andranno gli altri 4 mila.

Anche se la macchina organizzativa è in pieno movimento mancano ancora i dettagli per le modalità di selezione e attribuzione dei compiti. Pasquale Tridico, professore e consigliere del ministro anche nella messa a punto delle norme sul reddito, annuncia a 1/2 in più che «in settimana» ci sarà un confronto con la confe-

renza Stato-Regioni sulla formazione, per condividere una proposta che emenderà il decreto in sede di conversione e arrivare a un emendamento di dettaglio che finora non era possibile. Il professore precisa la norma sull'obbligo di spesa dell'assegno: se non verrà speso nel mese dell'erogazione ci sarà un taglio del 20% dell'importo e la verifica verrà fatta semestralmente. In ogni caso «se non si è speso c'è la riduzione fino al limite massimo di una mensilità».

E sempre in tema di concertazione del reddito di cittadinanza, il premier Giuseppe Conte, inoltre, ha promesso al più presto un tavolo al ministero dello Sviluppo economico

Vertice con le Regioni per accelerare sulla selezione: 6mila assorbiti dall'Anpal, il resto su base locale

con i sindacati.

Di certo è difficile che già ad aprile - il mese clou nel quale il governo punta ad emettere le prime carte postali con il reddito - ci siano già i navigator all'opera. Una volta pubblicati i bandi in Gazzetta Ufficiale ci sono i tempi tecnici per l'invio della domanda, quelli per la convocazione e per la selezione. In alcuni casi sarà necessario passare per un corso di formazione. C'è così chi ipotizza la loro effettiva operatività solo il prossimo autunno. Il decretone, invece, assegna loro un ruolo decisivo già da maggio, quando passati 30 giorni dall'attribuzione del reddito di cittadinanza, i percettori dovranno essere convocati nei centri per l'impiego: è il momento nel quale saranno affiancati dal tutor che, dopo aver fatto firmare il patto per il lavoro o il patto per l'inclusione sociale, dovrà pilotarli verso un percorso di reinserimento sociale e lavorativo.

OSPITE IERI SERA A «CHE TEMPO CHE FA»

Tav e fondi Lega: Di Battista apre le ostilità con Salvini



Alessandro Di Battista ospite ieri sera a «Che tempo che fa», il programma di Rai1 condotto da Fabio Fazio

FRANCESCA CHIRI

Roma. Alessandro Di Battista ha dato il via ieri alla sua campagna elettorale a fianco dell'amico Luigi Di Maio per accompagnare il M5s alle europee e ribaltare i rapporti di forza che, allo stato, dividono i 5 Stelle dalla Lega. Torna in Tv, su Rai 1, e non risparmia scaramucce in direzione dell'alleato di governo che ogni giorno gli roscicchia pezzi di consenso. «Non credo ai sondaggi e poi non è detto che alla fine i rapporti di forza saranno ribaltati» dice in proposito. La sua battaglia, come annunciato, la farà da outsider perché non intende candidarsi: non per questo sarà meno pericoloso per i suoi avversari. Dopo qualche minuto in diretta Tv ha infatti già detto la sua sulla Tav, che «è una stupidaggine e non si farà» e

legato la questione a una faccenda di tangenti: ci sarebbero «intercettazioni di 'ndranghetisti per le quali, per come conosco il Paese, non si vuole uscire» dal progetto «perché qualcuno si è già staccato delle tangenti, che ai tempi attuali sono in quantità». Poi attacca sui fondi scomparsi della Lega: «Vanno restituiti perché sono soldi della collettività» dice a proposito della frode sui 49 milioni del Carroccio. Non basta. Alessandro Di Battista ha anche una sua ricetta per risolvere la questione dei migranti: core business dell'alleato Salvini. Occorre, dice, salvare i migranti in pericolo sui barconi che si muovono dalla Libia e portarli a Marsiglia perché «fino a che non si crea un incidente diplomatico con la Francia» il problema degli sbar-

“ Resterò al fianco di Di Maio. Ribalteremo i sondaggi ma non mi candido ”

chi «non si risolve».

Concede che sia arduo dire che sia nostra responsabilità la sorte dei migranti naufragati a 60 miglia dalla Libia ma non teme di offendere l'alleato quando accusa: «dire di aiutarli a casa loro è un'oscenità».

Per il resto conferma che resterà per la campagna elettorale al fianco di Di Maio, verso cui vede «molti invidiosi» e anche del ministro Toninelli («è stato massacrato dal sistema mediatico, ma per me c'è la mano dei Benetton») prima di riprendere il suo viaggio alla volta, questa volta, dell'India: un paese che lo interessa per il rapido sviluppo che sta attuando. «Bollywood è una potenza enorme. Si sono comprati l'Ilva, hanno comprato imprese britanniche: se l'Europa non si unisce - prevede - ci faranno il mazzo».